

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**SINISCALCHI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni quartieri di Napoli, su palazzi alti, sono stati installati alcuni grossi ripetitori della Telecom, idonei a captare le onde elettromagnetiche provenienti dai cellulari;

tali ripetitori sono già stati ritenuti, da autorevoli medici e studiosi, gravemente dannosi per la salute, in quanto creano diffusi campi magnetici;

l'elenco dei danni provocati dai campi elettromagnetici in questione parte dalle astenie, dalle cefalee e dalle insonnie giungendo a malattie gravissime, come tumori e leucemie;

il 12 maggio 1997 si è tenuto a Napoli un convegno sull'argomento che ha confermato i gravissimi danni alla salute provocati dall'azione dei campi elettromagnetici;

sebbene ancora non si conoscano con certezza né i tempi, né le modalità di esposizione sufficienti a determinare tali malattie, è chiaro che bisogna intervenire immediatamente per evitare danni irreversibili;

pertanto può rappresentare un attentato alla salute l'installazione di fonti di campi elettromagnetici in aree abitate —

quali interventi intendano adottare per ovviare alle incresciose situazioni denunciate. (3-01207)

**PAISSAN e LECCESE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* n. 23 del 12 giugno 1997 pubblica un'intervista al ca-

poralmaggiore in congedo dal 185° reggimento artiglieria paracadutisti « Folgore » Michele Patrino, nella quale vengono denunciate torture attuate dai militari italiani ai prigionieri somali durante l'operazione « Restore Hope » in Somalia;

il servizio giornalistico è accompagnato da fotografie scattate dallo stesso Patrino nel periodo aprile-maggio 1993;

la foto principale è stata scattata al campo italiano di Johar, nel 1993, e vi si vede un somalo fatto prigioniero dai paracadutisti della « Folgore » nudo a terra e, sulla sinistra, un soldato che sta azionando un generatore di corrente in dotazione ai reparti ed un sottotenente che, secondo il racconto del Patrino, si prepara ad applicare gli elettrodi ai testicoli della vittima;

dal racconto emerge che, prima, gli elettrodi sarebbero stati applicati alle mani, ma con scarsi risultati, e che poi, su suggerimento di un ufficiale medico, sono stati applicati ai testicoli;

i livelli di tortura erano diversi: « si cominciava privando i prigionieri di acqua e cibo, tenendoli legati: pressione psicologica per indurli a parlare, poi si passava a metodi più pesanti e si dava libero spazio alla fantasia dei militari » (sigarette accese sul corpo, scosse elettriche, botte, eccetera);

per il Patrino le persone torturate « morivano, anche perché già debilitate fisicamente »;

« nel momento degli interrogatori » — secondo il caporal maggiore — « quando avvenivano le torture, era sempre presente un graduato »;

secondo il Patrino, il comandante della sua squadra era al corrente delle torture;

nel racconto si parla anche di perquisizioni nei villaggi in cerca di armi finite spesso con la devastazione delle capanne e la distruzione delle riserve d'acqua;

il caporal maggiore Patrino parla anche di un « gioco crudele » con le tartaru-

ghe, che consisteva nel far passare sopra gli animali un furgone per vedere quanto resistevano, con gli ufficiali che non hanno « mai incitato a farlo, ma non ci hanno mai osteggiato »;

il Patruno parla di soldati italiani morti in Somalia di cui non si è avuta notizia, alcuni addirittura uccisi da altri soldati italiani, come a Balad, dove « un soldato professionista, andato a mensa, aveva dimenticato di scaricare l'arma dalla quale, cadendo, partì un colpo che uccise un ragazzo », mentre « un altro giovane, forse non bene addestrato si è ucciso caricando in modo errato un Mg »;

con l'interrogazione n. 5-01289 del 9 giugno 1993 del deputato Chicco Crippa, si chiedeva conto al Governo della denuncia pubblicata sul numero del 15 giugno 1993 del settimanale *Epoca*, dove, in alcune foto, venivano ritratti somali arrestati dai militari italiani tenuti legati in modo barbarico, come nel metodo dell'« incaprettamento »;

il generale Loi, si afferma nell'interrogazione, ha spiegato che i metodi documentati nel servizio fotografico consistevano nel « legare semplicemente » dei prigionieri;

l'interrogazione non ha avuto risposta;

la procura militare di Roma, secondo quanto afferma *Panorama*, apre un fascicolo utilizzando il « modello 45 », in quanto si procede contro persone ignote e in base agli accertamenti fatti dallo Stato maggiore dell'esercito, che liquida il caso configurandolo con un « eccesso di zelo » nell'applicare le regole d'ingaggio, il caso viene chiuso —

se non intenda adottare provvedimenti cautelari nei confronti degli ufficiali implicati, in attesa di verificare la fondatezza e le gravità delle denunce;

se non intenda predisporre un rapporto definitivo sulla missione in Somalia in cui venga fatta chiarezza su questi pesanti episodi denunciati;

dopo le denunce del 1993, come mai non si sia fatta eseguire un'accurata indagine;

se non ritenga necessario provvedere a disporre misure di sicurezza nei confronti dell'ex parà Michele Patruno.

(3-01208)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose studi stanno accertando che l'aumento delle malattie tumorali e delle patologie della tiroide possa essere imputato alle quantità di onde elettromagnetiche presenti nell'ambiente;

nel quartiere romano di Primavalle e zone limitrofe i cittadini lamentano un aumento di dette malattie;

nel quartiere sono presenti, oltre a diverse centraline telefoniche, anche una centrale elettrica di smistamento dell'Acea e all'interno di Forte Boccea una grande antenna radio del Sismi;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato e quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare la salute dei cittadini.

(3-01209)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Chianni (Pisa) opera una amministrazione comunale la cui composizione risulta, ad avviso dell'interrogante, totalmente illegittima per volontà di sette consiglieri comunali su dodici che, nel maggio 1996, rassegnarono le dimissioni da consiglieri comunali;

il prefetto di Pisa, con decreto n. 1081/13/GAB del 23 maggio 1996, prende atto del dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, scioglie il consiglio comunale e nomina il commissario;

in data 1° luglio 1996 con decreto n. 1081/13/GAB, il prefetto annulla il de-

creto di cui sopra e reintegra il consiglio comunale di Chianni nelle proprie funzioni al fine di procedere, entro venti giorni, alla eventuale surrogazione dei consiglieri dimissionari;

il *plenum* del consiglio comunale non è stato ricostituito, poiché quattro consiglieri non sono stati surrogati in quanto i primi degli eletti, fino ad esaurimento della lista dei candidati, hanno di volta in volta rassegnato le dimissioni;

è stato presentato ricorso al Tar Toscana da parte dei signori Enrico Lupi, Enrica Agostini, Pietro Anichini, Franco Rossi, Silverio Marchetti, Mauro Gherardi e Lorella Bacci;

tutto quanto sopra riportato viola principalmente il disposto dell'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 2, e dell'articolo 31, comma 2-*bis*, della legge 8 giugno 1990, n. 142, nonché dell'articolo 1 del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452;

siamo inoltre di fronte, a parere dell'interrogante, ad una chiara violazione dell'articolo 97 della Costituzione ed eccesso di potere per insufficiente motivazione;

risulta all'interrogante che sarebbero state effettuate pressioni sul Tar Toscana per ritardare l'esame del ricorso;

inoltre la giunta comunale di Chianni ha deliberato alla sola presenza del sindaco e di un assessore (fino a quel momento il sindaco aveva nominato un solo assessore), e ciò in contrasto con la disposizione di legge che prevede che il numero degli assessori deve essere sempre in numero pari -:

se non intendano intervenire per ripristinare la legalità nel comune di Chianni (Pisa), acclarando le responsabilità da parte di coloro che hanno ritenuto di far scempio delle normative vigenti, sciogliendo il consiglio comunale in modo da consentire agli elettori di eleggere democraticamente il nuovo sindaco ed il nuovo consiglio comunale. (3-01210)

VELTRI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni le forze armate del nostro Paese compiono missioni di pace in diverse parti del mondo, dal Libano alla Somalia, dalla Bosnia all'Albania, eccetera;

le missioni di pace sono tanto più utili e credibili quanto più il comportamento delle nostre forze armate è irreprensibile e conforme a principi di umanità, di solidarietà e di civiltà;

stando a quanto scrive il settimanale *Panorama*, ripreso da tutti gli altri organi di informazione, tali principi sarebbero stati ampiamente violati, con comportamenti violenti e ignobili, da parte di alcuni militari paracadutisti appartenenti al 185° reggimento « Folgore » nella missione di pace in Somalia, condotta sotto l'egida delle Nazioni Unite;

a questo proposito, il caporal maggiore Michele Patrino, oggi in congedo, in un'intervista al settimanale *Panorama* ha dichiarato: « Non ho mai visto un singolo somalo sparare contro noi militari », e ha così proseguito: « Entravamo nei villaggi e perquisivamo le capanne in cerca di armi. Spesso facevamo devastazioni e lasciavamo i somali senza casa. Le capanne sono di fango e canne e molto basse, così per non prenderci il fastidio di entrare le scopercavamo. Distruggevamo anche le riserve d'acqua. Per procurarsi quell'acqua magari i somali avevano fatto chilometri a piedi ». Alla domanda: « Ma il comandante della sua squadra (capitano Giovanni Iannucci) era al corrente degli episodi di tortura? » « Sì, sicuramente ». Alla domanda: « Ci parli del T914: un gioco crudele », « Si faceva passare il furgone sopra l'animale (tartarughe) per vedere quanto tempo resistevano. Resistevano un minuto; gli ufficiali non dicevano niente ». « Quanto alla applicazione degli elettrodi ai testicoli di un somalo (foto pubblicata su *Panorama*), la corrente era prodotta da un generatore a manovella. Prima gli elettrodi li avevano applicati alle mani, ma con scarsi risultati; poi un ufficiale medico consigliò di applicarli ai testicoli, perché contengono liquidi

e conducono meglio la corrente. Le persone sottoposte a tortura morivano perché già debilitate fisicamente »;

il sottufficiale Patruno così prosegue: « Le torture consistevano prima nel privarli di acqua e con i prigionieri legati; poi libero sfogo alla fantasia dei militari: peperoncino piccante per aumentare la sete; sigarette accese sotto i piedi, scosse elettriche, botte. Infine li gettavamo contro il filo spinato americano, fatto con migliaia di rasoi affilati. Credo che le torture avvenissero sempre in presenza di ufficiali »;

alla domanda: « Perché non ha parlato prima? », il Patruno risponde: « Perché avevo paura delle conseguenze »; all'altra domanda, se il generale Bruno Loi sapesse, il Patruno risponde: « Girava molto in tutti i campi ». Come a dire che non poteva non sapere;

già il 16 giugno 1993 il settimanale *Epoca* aveva pubblicato documenti « agghiaccianti », riguardanti due somali incappati da soldati italiani, chiedendo al Ministro della difesa di aprire una inchiesta per individuare rapidamente i responsabili; la richiesta non solo non ha avuto seguito, ma lo Stato maggiore aveva definito il comportamento dei nostri militari come un « eccesso di zelo »;

comportamenti simili a quelli dei nostri militari avrebbero tenuto anche militari di altri paesi, quali Stati Uniti, Canada, Belgio, eccetera;

il procuratore militare Antonino Intelisano ha aperto una inchiesta e ha già interrogato il caporal maggiore Patruno, ed il Governo, a sua volta, ha aperto una inchiesta amministrativa, affidata al generale Francesco Vannucchi -:

se non ritenga di dover procedere con assoluta trasparenza e tempestività per tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale e nazionale e le nostre forze armate, impegnate attualmente in Albania;

se intenda assumere misure cautelari nei confronti dei comandanti dell'epoca, i quali, attivissimi nel controllo dei campi,

non potevano non essere venuti a conoscenza di fatti così gravi, e, qualora ciò fosse avvenuto, significherebbe che la loro professionalità non era tale da garantire né l'esito positivo della missione né il buon nome delle forze armate italiane;

se intenda proporre una riforma alle regole varate nel 1941 insieme al codice di guerra, perché mal si conciliano con le iniziative della nostra Repubblica democratica, che bandisce la guerra come mezzo di offesa e che è impegnata solo in missioni di pace. (3-01211)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la necessità di una strutturale riforma dell'amministrazione finanziaria è ormai considerata da tutti gli operatori politici, imprenditoriali, sindacali e sociali una priorità di straordinaria rilevanza per poter ammodernare nella sostanza il Paese;

in particolare, è largamente condivisa la necessità di realizzare un sistema impositivo equo e funzionante, idoneo a garantire gettito tributario ma pronto ad applicare un carico fiscale equo e « possibile »;

i grandi difetti dell'amministrazione finanziaria sono stati universalmente individuati nella presenza di personale spesso poco qualificato e quasi sempre scarsamente motivato, nella cronica carenza di dotazioni logistiche, nella quasi assoluta mancanza di coordinamento fra i vari uffici;

il 14 aprile 1997 a Roma, presso l'università « Luiss » si è tenuta una interessantissima conferenza sul tema « L'agenzia per l'accertamento tributario e per l'assistenza dei contribuenti », nel corso del quale è stata ripresentata la proposta di un radicale rinnovamento dell'amministrazione finanziaria attraverso l'utilizzo di istituti di tipo privatistico e aziendale, in particolare attraverso la creazione di un ente pubblico strumentale, con

struttura e funzioni pubbliche ma operante in un quadro di assoluta autonomia gestionale, finanziaria ed organizzativa;

tale ipotesi di lavoro prevede una struttura elastica che, operando sulla base di *budgets* e di obiettivi, esplicherebbe una maggiore flessibilità e produttività nell'accertamento e nel recupero dell'imposta evasa;

esempi di organizzazioni di questo tipo vengono dalla Spagna ove opera, pare con lusinghieri risultati, la « Agencia estatal de la administraciòn tributaria »;

si sostiene, in buona sostanza, che il sistema tributario conoscerebbe da una parte maggiore equità, mentre dall'altra l'erario riscuoterebbe somme maggiori —:

se, fra le varie prospettive allo studio per la riforma dell'amministrazione finanziaria dello Stato, sia stata considerata la possibilità di istituire un ente pubblico strumentale, con struttura e funzioni pubbliche, ma con autonomia gestionale, finanziaria ed organizzativa, che, pur estraneo ad una logica di privatizzazione, offra maggiore flessibilità e produttività nell'accertamento e nella riscossione delle imposte evase. (3-01212)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è accentuato in misura preoccupante il numero dei suicidi;

si è parlato addirittura di « male di fine millennio » per sottolineare le oscure e apparentemente incomprensibili ragioni che sembrano avere scatenato l'esplosione del fenomeno;

certamente si tratta di un gravissimo problema sociale —:

quali siano i dati quantitativi del fenomeno;

quali aree geografiche e sociali risultino essere le più segnate dal fenomeno;

quali siano le cause dell'improvvisa esplosione del fenomeno e quale tipo di disagio esse esprimano;

quali siano le linee di intervento del Governo intese a far sì che le variegata forme di depressione non sfocino in atti anticonservativi. (3-01213)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha recentemente disposto la riduzione delle tariffe di interconnessione che gli operatori della telefonia mobile, allo stato Tim e Omnitel, devono pagare per collegarsi alla rete fissa gestita da Telecom Italia, società ormai fusa con la Stet;

tali tariffe passeranno da lire 200 a lire 140 al minuto;

tale provvedimento ha valore retroattivo, cioè produrrà effetti dal febbraio del 1997, e tende ad allineare i costi dei gestori mobili operanti in Italia alla media europea;

vi sono state ulteriori riduzioni di tali tariffe in riferimento a costi analoghi sostenuti in altri paesi per tale servizio;

in particolare, Tim ha avuto negli ultimi anni bilanci caratterizzati da un attivo di migliaia di miliardi di lire —:

quali iniziative intendano assumere per far sì che questo ribasso delle tariffe di connessione tra reti mobili e reti fisse possa produrre benefici per gli utenti attraverso una drastica ed immediata riduzione delle tariffe;

se non ritengano che tale provvedimento non debba soltanto servire alle società citate per aumentare i loro proventi, ma debba produrre effetti positivi per il vasto pubblico degli utenti che sono ormai milioni in tutta Italia;

se, essendo in particolare il Ministero del tesoro l'azionista di Tim, non debba

rientrare anche nei doveri dell'azionista pubblico salvaguardare al meglio i diritti del cittadino-utente, che paga tuttora bollette salatissime maggiorate con tasse e prelievi fiscali di vario tipo, che rendono veramente eccessivo il costo della telefonia cellulare, soprattutto se rapportato a questi ridotti oneri tariffari per le società che esercitano il servizio. (3-01214)

DE MURTAS, MELONI, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1997, la motocisterna « Elisa D'Alesio », del gruppo armatoriale D'Alesio di Livorno (specializzato nel trasporto marittimo di prodotti petroliferi), è stata interessata da un incendio, mentre si trovava a meno di cinque miglia a sud-est di Capo Bellavista, lungo la costa orientale della Sardegna;

la nave (7156 tonnellate di stazza e diciassette uomini di equipaggio) era diretta da Livorno a Sarroch, nel golfo di Cagliari, ove avrebbe dovuto effettuare un carico di benzina e gasolio presso la raffineria della Saras spa;

l'incendio della « Elisa D'Alesio » avrebbe potuto avere conseguenze devastanti e provocare un immane disastro ecologico, se la motocisterna fosse stata carica degli idrocarburi che era effettivamente destinata a trasportare da Sarroch a Livorno; in ogni caso, il pericolo, fortunatamente scongiurato, ha riguardato il rischio di inquinamento (per la presenza a bordo di un carico residuo pari a 350 tonnellate di gasolio e *fuel oil*) e di esplosione (a causa dei gas altamente infiammabili, prodotti dagli idrocarburi, e di cui le stive della motocisterna erano sature);

nel corso dell'incidente, le operazioni di soccorso in mare e di spegnimento delle fiamme sono state effettuate dalle motovedette della squadriglia navale del Circomare di Arbatax e della Guardia di finanza, dai mezzi della società Rimorchiatori sardi e dai Vigili del fuoco;

benchè nessuno dei diciassette uomini che componevano l'equipaggio della « Elisa D'Alesio » sia rimasto vittima dell'incidente, l'entità del rischio ha richiamato il problema della tempestività, dell'adeguatezza e della funzionalità degli interventi di soccorso che sono stati prestati, in particolare in ordine alle operazioni di spegnimento delle fiamme, di riduzione del pericolo di esplosione, di prevenzione e di aggressione dei fenomeni di inquinamento;

in questo senso, occorre segnalare che il rimorchiatore « Sparviero » (di proprietà della Società rimorchiatori sardi la quale, in base alla concessione del Ministero dei trasporti e della navigazione, gestisce tutti i servizi di assistenza e soccorso a mare presso i porti sardi), essendo l'unico mezzo antincendio di stanza nel porto di Arbatax, è anche la sola unità in grado di effettuare le operazioni di soccorso in condizioni di particolare gravità, di emergenza o di pericolo (provocate dalla specificità e dalla tipologia dell'incidente, come nei caso richiamato, o dovute alle avverse condizioni meteorologiche e del mare), che possono verificarsi lungo tutta la costa orientale della Sardegna (nel tratto compreso tra Olbia e Cagliari), altrimenti sprovvista di mezzi e strutture adeguate a tali scopi. Per il rimorchiatore « Sparviero » si prospetta l'eventualità (che viene data come imminente) di un trasferimento nel porto di Cagliari. Nell'occasione dell'incidente occorso alla motocisterna « Elisa D'Alesio », mentre il rimorchiatore « Sparviero » è giunto sul luogo di intervento in tempi rapidissimi, i mezzi provenienti da Cagliari hanno impiegato non meno di sette ore di navigazione —:

se abbia avviato i dovuti accertamenti relativamente all'incendio della motocisterna « Elisa D'Alesio », anche allo scopo di verificare le circostanze in cui l'incidente si è verificato e le condizioni complessive nelle quali si è operato per il soccorso, per lo spegnimento delle fiamme e per la bonifica della situazione di emergenza che si è determinata;

se, una volta acquisite tali informazioni, non ritenga che il trasferimento del

rimorchiatore di stanza nel porto di Arbatax produca oggettivamente una situazione di pericolo che rende vana ogni possibilità di prevenzione e inefficace qualunque intervento di soccorso, indebolendo quelle misure di sicurezza che sono indispensabili allo svolgimento delle attività industriali, commerciali e di trasporto passeggeri di cui è sede lo scalo marittimo in questione;

se e con quali tempi si intenda dare attuazione, alle indicazioni di cui all'ordine del giorno n. 9/2599/2, accolto dal Governo nel corso della seduta della Camera dei deputati del 28 novembre 1996, laddove fu rilevata l'inadeguatezza delle condizioni di sicurezza negli scali marittimi della Sardegna, proprio con riferimento ai porti di Olbia e di Arbatax. Per quest'ultimo, in particolare, l'ordine del giorno in oggetto sollecitava l'istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco, operante durante tutto il corso dell'anno, e non solo nella stagione estiva, in applicazione delle norme di cui alla legge 13 maggio 1940, n. 640, ciò anche in relazione agli obiettivi di prevenzione e di protezione civile che richiedono un adeguato decentramento delle strutture e dei servizi nel territorio, come ha ampiamente dimostrato la situazione di emergenza creatasi con l'incidente alla motocisterna « Elisa D'Alesio ».

(3-01215)

DE MURTAS, MELONI, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Rimorchiatori sardi Spa gestisce, in Sardegna, tutti servizi di assistenza e soccorso in mare presso i porti dell'isola, compresi quelli relativi alle operazioni di avvicinamento, di attracco e di uscita per i traghetti della « Tirrenia », nei collegamenti con Civitavecchia, Livorno e Genova;

finora, le capitanerie di porto di Cagliari, Arbatax e Porto Torres hanno emesso ordinanze in base alle quali è fatto

obbligo alle navi della « Tirrenia » che collegano la Sardegna al continente di fare uso dei rimorchiatori per l'attracco nei porti menzionati;

tuttavia, dal mese di giugno 1996, la società di navigazione « Tirrenia » Spa ha disdetto l'intervento dei rimorchiatori per tutte le operazioni che i traghetti effettuano presso il porto di Arbatax, unico scalo marittimo della provincia di Nuoro e collegato con i porti di Civitavecchia, Genova e Cagliari attraverso corse a scadenza bisettimanale;

la rinuncia al servizio garantito dai rimorchiatori provoca gravi scompensi e situazioni di reale pericolo nel corso delle operazioni di partenza e di attracco che i traghetti della « Tirrenia » effettuano autonomamente, mettendo a rischio la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi, provocando danni rilevanti alle banchine e alle strutture portuali, causando sistematicamente numerosi incidenti che solo per caso non hanno avuto finora conseguenze di rilievo —:

risulta all'interrogante che, venendo a mancare il servizio ausiliario ai traghetti della « Tirrenia », la società Rimorchiatori sardi sarà indotta a trasferire in altra sede (probabilmente presso il porto di Cagliari) il rimorchiatore che attualmente è di stanza ad Arbatax, in considerazione del danno economico che deriverebbe da una gestione che si trova costretta a rinunciare ai proventi maggiormente significativi e consistenti, derivanti dal rapporto con la « Tirrenia » Spa —:

il trasferimento in altra sede del rimorchiatore di stanza in Arbatax priva tutta la costa orientale della Sardegna (da Olbia a Cagliari) di un servizio essenziale e irrinunciabile per quegli interventi che, in situazioni di emergenza o di pericolo, richiedono l'attuazione del soccorso a mare o l'effettuazione di operazioni antincendio per le grosse portate (come è recentemente accaduto in occasione dell'incidente occorso alla motocisterna « Elisa D'Alesio »); verrebbe di fatto precluso il requisito della prontezza e della disponi-

bilità immediata per tutti quegli interventi che, specie in condizioni meteorologiche difficili, richiedono e consentono esclusivamente l'uso del rimorchiatore;

la soppressione del servizio del rimorchiatore risulterebbe particolarmente negativa anche in considerazione della specifica caratterizzazione industriale del porto di Arbatax e in presenza di altri interventi, già realizzati, che puntano allo sviluppo commerciale di merci e *containers* e della dotazione infrastrutturale per la meccanizzazione dei lavori in banchina; inoltre, la presenza di entità industriali importanti, che sono i principali fruitori economici del porto (quali lo stabilimento cartario della società Arbatax 2000 e l'azienda metalmeccanica dell'Intermare Sarda — Gruppo Eni, propone esigenze legate alle attività produttive e di lavoro che non possono rinunciare alle condizioni di sicurezza e ai requisiti di efficienza e di funzionalità per tutte le operazioni che l'uso del rimorchiatore è in grado di garantire —:

se non intenda predisporre ed assumere le determinazioni indispensabili a garantire le condizioni di sicurezza nel porto di Arbatax, a cominciare dall'obbligo dell'utilizzo del rimorchiatore per le operazioni effettuate dai traghetti della Tirrenia Spa, consentendo in tal modo di mantenere e sviluppare un quadro di generale affidabilità, corrispondente ai criteri di operatività e di funzionalità, per tutte le attività (industriali, commerciali e di trasporto) che si svolgono nel porto e per tutte le situazioni che si producano in mare.

(3-01216)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nelle recenti elezioni amministrative dell'11 maggio 1997 a Gioia Tauro (Reggio Calabria) è stato eletto sindaco il signor Aldo Alessio;

il medesimo, eletto sindaco una prima volta, a Gioia Tauro il 7 maggio 1995, è stato dichiarato decaduto in data 28 gen-

naio 1996 a seguito di accertata incompatibilità per lite pendente nei confronti del comune di Gioia Tauro;

lo stesso signor Aldo Alessio eletto per la seconda volta il 9 giugno 1996, nel settembre 1996 decadeva dalla carica in conseguenza delle dimissioni di undici componenti del consiglio comunale di Gioia Tauro;

in data 11 maggio 1997 lo stesso signor Aldo Alessio è stato rieletto sindaco di Gioia Tauro per la terza volta —:

se possa ritenersi valida l'attuale terza elezione consecutiva dell'Alessio non prevista dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 81 del 1993;

se possa inoltre considerarsi formalmente e sostanzialmente rimossa la causa di incompatibilità per lite pendente nei confronti del comune atteso che, dopo la precedente dichiarazione di incompatibilità rilevata dalla Corte d'appello il 29 gennaio 1996, permane il conflitto di interessi tra il comune di Gioia Tauro e il signor Aldo Alessio, in quanto il comune ha revocato, con delibera della giunta comunale, la costituzione di parte civile — peraltro oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria penale — mentre è sussistente la condizione di parte offesa dello stesso comune, nel procedimento penale nei confronti del signor Aldo Alessio e di altri, tuttora pendente. (3-01217)

GASPARRI e ARMANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1997, il *Corriere della Sera* pubblicava la proposta del presidente di Mediobanca, Francesco Cingano, nella sua veste di presidente dell'istituto Ugo La Malfa, secondo cui la privatizzazione delle principali cinque banche pubbliche (San Paolo, Banca di Roma, Cariplo, Bnl e Monte dei Paschi) avrebbe fatalmente condotto al trasferimento della proprietà azionaria della Banca d'Italia al tesoro, implicitamente così risolvendo in modo sfacciatamente politico il problema di chi deve

decidere le variazioni del tasso ufficiale di sconto e, quindi, anche il problema dell'autonomia della nostra Banca centrale e perfino la durata del mandato del governatore;

il 13 marzo 1997, sempre sul *Corriere della Sera*, la giornalista Stefania Tamburlo riportava l'opinione del presidente dell'autorità *antitrust*, Giuliano Amato, favorevole alla proposta di Francesco Cingano e dell'Istituto Ugo La Malfa per il trasferimento della Banca d'Italia dalle banche pubbliche attualmente sue azioniste (in via di privatizzazione) al tesoro, evidentemente nella speranza, ad avviso degli interroganti, di incamerare a favore dell'*antitrust* il potere di vigilanza sulle banche, con la scusa della tutela della concorrenza;

in data 13 maggio 1997, in una intervista al settimanale *Panorama* il professor Luigi Spaventa, successivamente nominato alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena, ha avanzato circostanziate critiche al governatore della Banca d'Italia Fazio. Rispondendo alla domanda: « Fazio è poco trasparente? », Spaventa ha risposto: « Si è mosso in uno splendido isolamento anche in virtù di una sua particolare attitudine. Ma il discorso della trasparenza e della responsabilità varrà anche per lui. Se gli europei uniscono i loro destini economici, non potranno più esserci dei padroni totali delle monete ». L'intervista proseguiva con la seguente domanda: « Ma come si fa a chiedere conto a un governatore della sua condotta e al tempo stesso a garantirne l'autonomia? »; Spaventa ha così risposto: « La Nuova Zelanda ha pensato di risolvere il problema commisurando lo stipendio del governatore al conseguimento degli obiettivi di politica monetaria che la Banca centrale si pone. Forse è eccessivo. Ma insomma ... ». Nella stessa intervista Spaventa avanzava critiche sull'eccesso di autonomia e sulla durata « a vita » dell'incarico del governatore della Banca d'Italia, auspicando una maggiore verifica sulle responsabilità di chi governa una banca centrale;

in data 21 maggio 1997, in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, il professor Giacomo Vaciago ha reiterato le critiche al governatore della Banca d'Italia, con un'accusa definita dal quotidiano « al vetriolo », poichè ad avviso di Vaciago la prudenza della Banca d'Italia, a suo parere maggiore di quella della *Bundesbank*, in materia di tasso di sconto, è dovuta a veri e propri interessi di parte: « In Germania - ha detto Vaciago - con un'inflazione all'1,5 per cento, la *Bundesbank* tiene il tasso di sconto al 2,5 per cento, in Italia siamo al 6,75 per cento. La differenza serve a salvare i conti economici delle banche e della stessa Banca d'Italia, che altrimenti andrebbero in rosso. Più che di tasso di sconto in Italia parlerei di tassa di sconto ». Ad una domanda del giornalista Cecchini sulle perplessità di Fazio circa la scarsa rigidità del Dpef, Vaciago ha risposto: « Non mi sembrano motivazioni serie ». Nell'intervista lo stesso Vaciago si abbandonava a giudizi positivi nei confronti del governo Prodi in merito alla riduzione dell'inflazione, sottovalutando lo stato di recessione, più volte denunciato a suo avviso pretestuosamente dalla destra, ma che invece si può riscontrare con la mancata crescita o addirittura riduzione del prodotto interno lordo recentemente accertata dall'Istat;

in data 24 maggio 1997 è comparso sul *Manifesto* a firma di Galapagos, un ulteriore articolo critico nei confronti della Banca d'Italia, con un invito ad intervenire in maniera immediata sulla riduzione del tasso di sconto;

sempre in data 24 maggio 1997 su *L'Unità* è comparso un articolo a firma Paolo Leon, dal titolo « Fazio non indugi: è ora di ridurre il costo del denaro », dove con toni decisi si invitava nuovamente il governatore della Banca d'Italia a ridurre il tasso di sconto;

sul *Corriere della Sera* del 26 maggio 1997 è apparso un editoriale di Francesco Giavazzi, autorevole collaboratore del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi sulle materie economiche, che ha criticato

in maniera dettagliata e spietata l'azione della Banca d'Italia, mettendo in discussione i capisaldi stessi dell'autonomia dell'istituto di emissione ed arrivando a scrivere letteralmente in riferimento al governatore Fazio: « Il suo mandato è a tempo indeterminato (non a vita), quindi in linea di principio revocabile, ma i poteri personali del governatore italiano sono particolarmente ampi ». L'articolo proseguiva criticando ulteriormente l'azione della Banca d'Italia ed attribuendo ad essa responsabilità, che francamente andrebbero semmai attribuite ai vari governi, circa le difficoltà che si registrano in Italia per lanciare un'offerta pubblica di acquisto su una banca e per altre vicende, sulle quali agli interroganti sembrano estranee le responsabilità della Banca d'Italia; l'attacco di Giavazzi si è quindi manifestato come uno dei più pesanti tra i tanti che si sono verificati;

in data 27 maggio 1997, su *La Repubblica* il già citato Luigi Spaventa tornava rigorosamente all'attacco della Banca d'Italia, scrivendo tra l'altro: « la Banca d'Italia deve prendere come riferimento l'obiettivo di inflazione indicato dal governo nel Dpef: non potrebbe enunciare e perseguire un obiettivo meno ambizioso. Tanto si deve riconoscere pur condividendo le riserve espresse da Francesco Giavazzi (sul *Corriere della Sera*) sulla poca trasparenza dei criteri operativi della nostra gestione monetaria... », dimostrando con questo articolo anche un collegamento e un reciproco citarsi dei vari economisti, che sono partiti in sospetta sintonia nel loro simultaneo attacco della Banca d'Italia;

in data 27 maggio 1997 il *Sole-24 Ore* ha pubblicato una cronaca riguardante un convegno svoltosi a Porto Cervo, nel corso del quale il presidente della Bnl Mario Sarcinelli, ha proposto di sottrarre alla Banca d'Italia le funzioni di vigilanza sull'attività creditizia, al punto che il quotidiano economico ha specificamente titolato « Bankitalia non vigili più », con riferimento alle testuali affermazioni del presidente della Bnl Sarcinelli, già protagonista

di numerose vicende polemiche nel passato;

nello stesso convegno di Porto Cervo, Gustavo Visentini, recentemente nominato alla presidenza del Banco di Sicilia, ha criticato i poteri di vigilanza della Banca d'Italia mostrandosi in singolare sintonia, nelle critiche all'istituto di via Nazionale, con un altro suo collega di recente nomina, Luigi Spaventa, designato, come si è già ricordato, al vertice del Monte dei Paschi di Siena;

Il *Sole-24 Ore* il 28 maggio 1997 pubblicava un articolo di Giacomo Vaciago il quale, ricordando precedenti polemiche riguardanti la Banca d'Italia e rivendicando non meglio precisate benemerienze alla sinistra negli attestati di stima alla Banca d'Italia, attaccava duramente l'autonomia della Banca centrale affermando: « L'autonomia della Banca centrale, ha senso se la sua missione è non politica, in quanto persegue un bene comune come la stabilità monetaria, che è bene non sia lasciata alla mercè dell'alternanza tra governi di destra e di sinistra. Ciò evidentemente non è più vero se la politica monetaria è percepita a favorire alcuni a spese di altri: si tratterebbe in tal caso di una scelta tipicamente politica e come tale non enunciabile da parte del potere politico », dimostrando Vaciago che è in atto una azione, che gli interroganti ritengano di poter definire di carattere intimidatorio, nei confronti della Banca d'Italia, sulla cui non politicità ciascuno che abbia un minimo di attenzione a queste cose può avere riscontri quotidiani;

in data 29 maggio 1997 Valentino Parlato, in un articolo sul *Manifesto*, registrando tutta questa serie di attacchi, ha di fatto preso le difese della Banca d'Italia, rilevando la singolarità del fatto che toccasse proprio al quotidiano *Manifesto* svolgere un'azione difensiva di fronte a tanti attacchi, provenienti peraltro da economisti ed esperti, tutti dell'area di sinistra;

in data 30 maggio 1997 è sceso in campo anche Massimo Riva, firma eccellente dell'*Espresso* e di *Repubblica*, che in

un lungo articolo ha scritto tra l'altro: « La cautela di Fazio sul tasso di sconto dipenderà magari anche da timori sulla volatilità dei traguardi raggiunti, ma nel frattempo offre comodo riparo a numerose gestioni bancarie in difficoltà », mettendo in discussione le preoccupazioni più che motivate della Banca d'Italia di fronte al rischio di una ripresa dell'inflazione, che in qualche modo il governatore ha ricollegato anche all'ipotesi di aumento della pressione fiscale, quale sarebbe l'aumento dell'Iva annunciato recentemente dal governo in sede di definizione del Dpef;

il 30 maggio 1997 sul *Il Sole-24 Ore* veniva pubblicato un articolo di Giangiacomo Nardozzi che, ritornando sui temi della vigilanza e rinnovando sostanzialmente critiche alla Banca d'Italia, scriveva tra l'altro: « E funzionale a questo ruolo politico per non portare in casa la debolezza della politica vera, è anche la struttura monocratica centrata sul governatore senza scadenza di mandato, affiancato da tre membri del direttorio di provenienza interna », proseguendo poi il Nardozzi con una serie di inviti al governo a rivedere il ruolo della Banca d'Italia con il chiaro intento di alimentare una campagna di « normalizzazione » di stampo ulivista nei confronti di una Banca d'Italia che salvaguarda la propria autonomia;

in data 30 maggio 1997 il presidente del Banco di Sicilia, Visentini tornava all'attacco della Banca d'Italia, come riferisce un articolo dall'esplicito titolo « Visentini: la vigilanza va tolta alla Banca d'Italia », svolgendo il singolare ruolo di un « lottizzato » presidente di banca che va a dichiarare ai giornali cosa debba fare o non la Banca d'Italia, la quale dovrebbe vigilare anche sulla banca da lui presieduta, dimostrando assoluta inadeguatezza al ruolo e confermandosi debitore nei confronti di Ciampi di una scelta giustamente

contestata dalla Regione Sicilia per il suo carattere politico, partitocratico e lottizzatorio;

molti di questi economisti e presunti banchieri, partiti all'attacco della Banca d'Italia, sono chiaramente dell'area dell'Ulivo, o direttamente legati al Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, o beneficiati dalle operazioni di lottizzazione e di nomina scaturite dall'attuale gestione di Palazzo Chigi;

in altre fasi politiche, rilievi assai meno cospicui nei confronti della Banca d'Italia erano stati denunciati come pericolosi tentativi di interferenza nella attività dell'istituto di emissione;

mettere in discussione i poteri di vigilanza in una delicata fase della vita del mondo del credito vuol dire minare certezze e indebolire l'autorità di chi deve svolgere delicatissime funzioni;

quelle citate sono soltanto le principali prese di posizione nei confronti della Banca d'Italia, con l'inaudita richiesta addirittura di rimozione del governatore Fazio avanzata da Giavazzi sul *Corriere della Sera* —:

quali siano le valutazioni del Governo sui richiamati attacchi all'autonomia della Banca d'Italia;

quali siano i giudizi sulle continue interferenze anche di membri del Governo sulle autonome decisioni di fissazione del tasso di sconto;

quali siano le valutazioni del Governo sui poteri di vigilanza sul mondo bancario, affinché cessi questo stillicidio di attacchi e questa azione di intimidazione;

quale sia, infine, l'opinione del Governo sull'azione e sull'autonomia della Banca d'Italia. (3-01218)